ANNO V 1852 - N° 333

L'OPINIONE

Sabbato 4 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 3 DICEMBRE

DISCORSO DEL CONTE CAVOUR

Siccome abbiamo promesso riproduciamo per intero il discorso del conte Camillo Cavour nel quale ha esposto le condizioni dell' erario ed il piano finanziario nel quale si propone di colmare la differenza fra l' attivo ed il passivo.

Cavour, ministro delle finanze. A norma di quanto ho ieri annunziato alla Camera, prendo ad esporle lo stato della pubblica finanza, comunicandole la relazione che precede i bilanci attivo e passivo pel 1853, dei quali ora le farò presentazione con alcuni progetti di legge (*Movimento generale di attenzione*).

Signori. Nel compiere al grave incarico di sottoporre alle vostre deliberazioni i progetti dei bilancii attivo e passivo per l'anno 1853, debbo anzitutto invocare in modo speciale la vostra indulgenza a motivo del breve spazio di tempo che mi fu concesso per compiere una tanta bisogna.

Chiamato a reggere le finanze dello Stato pochi giorni prima della riunione delle Camere, trovai i bilanci già compilati, molti in corso di stampa, alcuni già stampati e distribuiti. Avrei potuto sospendere e stampa e distribuzione per sottoporli a nuovo esame prima di assumerne la risponsabilità. Ma da questa determinazione mi distolsero e la fiducia che io riponeva nei ministri che gli avevano preparati, ed il pensiero che, così facendo, la discussione dei bilanci sarebbe stata rimandata ad epoca indeterminata e lontana; inconveniente questo oltre ogni altro gravissimo.

Ordinai quindi si proseguisse a stampare e distribuire i singoli bilanci; riservandomi di concertare coi miei colleghi, animati al pari di me dal desiderio di menomare, per quanto fosse possibile, gli aggravi dello Stato, quei cambiamenti che nuove ed accurate indagini ci avrebbero consigliato d' introdurre in essi.

Ciò premesso, andrò esponendo i motivi delle nostre proposizioni.

Dopo alcune prime modificazioni deliberate dal ministero posteriormente alla stampa, e consegnate in apposita tabella, i bilanci presentano i seguenti risultati:

Bilancio passivo.

Parte ordinaria . . .	L.	122,895.950 48
Parte straordinaria . .	»	23,915,122 85
Totale	L.	146,811,073 33

Bilancio attivo.

Parte ordinaria . . .	L.	104,693,786 30
Parte straordinaria . . .	»	2,787,583 53
Totale	L.	107,481,369 83

Dal che consegue una deficienza nel bilancio ordinario di	L.	18.202,164 18
e nel complesso di . . .	»	39,329,703 50

Bilancio passivo.

Il confronto dei bilanci passivi delle singole aziende con quei dell' antecedente apparisce nel seguente quadro:

(*V. in fine di questa relazione pag.* 3)

Dal complesso di questo confronto si rileva:

Una diminuzione nelle spese ordinarie di lire 754.000 57.

Un aumento delle straord. di L. 8.246.872 49.

E così in complesso un aumento di lire 7.492.871 92.

Prendendo a parlare delle spese ordinarie è forza avvertire essere la diminuzione solo apparente, in quanto che attenendosi alle norme della semplificazione voluta da una buona contabilità, si sono sottratte dalle assegnazioni del debito pubblico le somme che si stanziavano per pagamenti da eseguirsi nell' anno successivo, sottrazioni che ascendono all'egregia somma di L. 2.480.329 41.

Quindi se il presente bilancio fosse stato ordinato come l' antecedente, il confronto delle spese ordinarie, anzichè un' economia, ci porgerebbe un aumento di L. 1.726.328 84.

Un tale risultato non può a meno a prima giunta di colpire dolorosamente la Camera, ed essa sarebbe in diritto, come in obbligo di farne argomento di severa censura pel governo quando un attento esame dell' accennato aumento non la convincesse, essere questo cagionato da indeclinabili necessità. Credo doverveneson d'ora indicare le cause principali, rimandandone la compiuta dimostrazione alle discussioni dei singoli bilanci.

Spese generali.

Il bilancio delle spese generali si è quello che più soffre al paragone.

Mi fermerò sulle categorie, in cui gli aumenti sono maggiori.

Per le commissioni a corrispondersi ai signori Hambro e Rothschild per pagamento degl' interessi a Londra ed a Parigi; per l' aggio della lira sterlina, e pel servizio di alcune nuove rendite perpetue del debito feudale di Sardegna, occorre la spesa di lire 131,329 23, che non figurava negli anni antecedenti.

Per l' interesse sulle azioni della strada ferrata di Susa si portò a calcolo una spesa di L. 141,075, in conformità al prescritto dalla legge di concessione del 14 giugno 1852.

L' assegnamento per le pensioni civili e militari, di cui alle categorie 26 e 27, somma alla enorme cifra di L. 8,682,234 86 colla differenza in più sul 1852, di » 1,831,338 98

Quest' incremento è in gran parte dovuto alla soppressione delle casse speciali che avevano il carico delle pensioni degli impiegati dell' azienda delle gabelle, e di quella delle finanze non che di alcune altre amministrazioni. Le pensioni già a carico di queste casse sommano;

Per l' azienda delle gabelle a	L.	665,863 96
Id. finanze, e altre amministrazioni . .	»	377,494 43
Totale	L.	1,043,358 39

A questa spesa si faceva fronte per lo passato:

1. Mercè alcuni proventi speciali nel ramo doganale, non che parte delle multe, e pene pecuniarie, proventi che vennero ora incamerati, e che ammontarono pel 1851 a	L.	85,081 54
2. Col prodotto della ritenenza sugli stipendi ed aggi degli impiegati delle sovraccennate amministrazioni, non che delle vacanze di impieghi non eccedenti i due mesi, il qual prodotto nel 1851 fruttò la somma di	»	272,618 57
3. Col sussidio annuo che si portava sui bilanci passivi dell' erario e delle gabelle. Sussidii che ascesero pel 1851, alla somma di .	»	688,775 35
	L.	1,026.475 46

Conviene dunque detrarre dall' aumento che si scorge in queste due categorie la somma di 1,043,358 39, la quale è compensata, sia dai mentovati prodotti già assegnati a quelle casse, ed ora figuranti nella parte attiva del bilancio, sia dalla soppressione nel bilancio passivo delle categorie relative ai sussidii.

Operata questa sottrazione, rimane tuttavia un aumento di . . . . . L. 787.980 59

così ripartito:

Pensioni militari	»	564,533 79
Idem civili	»	223,446 80

È da avvertire che la massima parte delle nuove pensioni furono bensì concesse nell' anno 1851, quando si dovette applicare la legge sulle aspettative, ma posteriormente alla formazione del bilancio del 1852, in cui non poterono esservi comprese, onde havvi motivo di credere, che questo bilancio, per ciò che riflette queste categorie, non sarà meno gravato del bilancio del 1853. Che anzi si può argomentare che questo ultimo bilancio presenterà economie, se i varii dicasteri, penetrati dalla gravità delle cifre ora pubblicate, andranno d' indi in poi molto a rilento nella concessione di nuove pensioni di riposo.

Ma a fronte degli esposti risultati, importa di ricercare i mezzi di porre un argine a questo progressivo accrescersi delle pensioni militari e civili.

Dopo maturo esame, avendo riconosciuto che per ora la riforma delle leggi sulle pensioni militari, forse soverchiamente larga, non sarebbe opportuna, e che poco gioverebbe la riproduzione della legge sulle pensioni civili, il ministero ha creduto che un freno efficace al chiedere ed all'accordare pensioni fosse il controllo della pubblicità.

E perciò seguendo l' esempio del Belgio esso intende di rendere obbligatoria l' enunciazione dei motivi e delle basi legali della liquidazione delle pensioni nei decreti reali, che le accordano, non che la pubblicazione dei motivi nel foglio officiale.

Grazia e giustizia Nel bilancio di grazia e giustizia il chiesto aumento riflette onninamente le spese di giustizia criminale; spese d' ordine che non si potranno scemare se non col riformare il codice di procedura criminale, e fors'anche col modificare la tariffa delle indennità ai testimonii concesse.

Estero e poste. Nel bilancio dell' estero e poste l'aumento è accagionato dal rimborso agli uffici postali esteri (spesa d'ordine) per L. 170,000, e da miglioramenti nel servizio postale per lire 86.000.

Aumento questo ben tenue se si riflette all'immenso sviluppo delle corrispondenze postali, ed al notevole incremento di questo ramo di prodotto, incremento tale che superò le previsioni del bilancio del 1851 di L. 600,000 e supererà certamente di altre L. 600,000 quelle del bilancio in corso.

Istruzione pubblica. A poco più di L. 60,000 rileva l'aumento reale che richiedesi pel servizio ordinario della pubblica istruzione, aumento appoggiato precipuamente al bisogno di promuovere e di sostenere le scuole secondarie ed elementari nell'isola di Sardegna, ove cotal bisogno si fa sentire molto maggiore.

Tuttavia nel corso della discussione il ministro dell' istruzione pubblica si propone di presentare alcune economie che varranno a rendere meno sensibile tale aumento.

Interno. Quantunque il bilancio dell' interno si presenti con una cifra maggiore di quella dell'anno scorso, in esso si sono fatte reali economie:

Infatti onde istituire un reale confronto conviene dedurre.

1. Le spese che erano a carico del bilancio di agricoltura e commercio in . .	L.	67,000
2. Spese d'ordine, cioè quelle che trovano un compenso nell'attivo .	»	150,000
3. Finalmente le spese relative al telegrafo magnetico; spese in alto grado riproduttive	»	28,000
Totale	L.	245,000

Lavori pubblici. L' aumento del bilancio dei lavori pubblici è meramente fittizio, giacchè esso deriva dall'essersi portato in esso per la prima volta le spese dei porti e spiaggie, che pel 1852 furono votate dopo l'approvazione del bilancio.

Strade ferrate. Se l'esercizio delle strade ferrate richiede una maggior somma, di L. 326,953, questa viene compensata largamente dal maggior prodotto sperabile nel 1853, che abbiamo calcolato ad oltre un 1,000,000.

Guerra. La guerra presenta una economia di 57,840 33, economia che risulterebbe assai maggiore se non si fossero collocati fra le spese ordinarie, come ragione voleva, gli assegnamenti d' aspettativa che sommano a lire 539,119 86 i quali finora figuravano fra le spese straordinarie.

Artiglieria. La diminuzione delle spese nel bilancio d'artiglieria è notevole, anzi è tale che si può asserire essersi raggiunto, se non superato, il limite estremo delle ragionevoli economie.

Marina. La marina è per essa in diminuzione di spese: l'esame di questo bilancio vi convincerà, spero, che nulla si è tralasciato per ridurre le spese non strettamente necessarie al mantenimento ed allo sviluppo del nostro navilio.

Finanze. L'aumento che presenta nelle spese ordinarie il bilancio dell' azienda di finanze è più apparente che reale poichè se ne togliamo lire 127,000 pel servizio dei pesi e delle misure, spesa questa già stanziata nel bilancio del preesistente ministero d'agricoltura e commercio, e lire 80,000 per ispese d' ordine che trovano il loro compenso nell'attivo, a ben poca cosa sono ridotti i maggiori fondi che si richiedono per ispingere con alacrità gl' importanti servizi affidati a quell'amministrazione.

Gabelle. La diminuzione notevole nel bilancio delle gabelle, ha per principali motivi:

1° Minori acquisti nei tabacchi per	L.	815,000 »
2° La soppressione della sovvenzione alla cassa delle pensioni per	»	425,000 »

Oltre alle già accennate cause d' aumento dei singoli bilanci, conviene ritenere essersi portato per la prima volta fra le spese ordinarie gli assegnamenti d' aspettativa stati finora annoverati nella parte straordinaria del bilancio.

Quindi, ove nel paragonare il bilancio ordinario passivo del 1853 a quello del 1852 si voglia tener conto delle spese meramente d' ordine, di quelle che trovano un compenso nell'attivo, e finalmente di quelle state traslocate dalla parte straordinaria all'ordinaria, si avranno i seguenti risultati:

Dimostrazione della differenza reale nelle spese ordinarie 1853 con quelle del 1852.

Spese ordinarie proposte pel 1853			L.	122,895.950 48
Aggiunta della spesa del debito pubblico detratta dal 1853 per misura di contabilità			»	2.480.329 41
Totale spese ordinarie 1853			L.	125,376,279 41
Deduzione delle seguenti partite che costituiscono aumento nel 1853, ma di cui non si debbe far caso, trattandosi o di spese d'ordine o di spese che trovano compenso nell'attivo, o di spese straordinarie state trasportate più regolarmente nelle ordinarie.				
1. Spese di giustizia criminale	L.	285.000 »		
2. Spese postali del dicastero di grazia e di giustizia	»	4.500 »		
3. Rimborso di diritti postali agli uffici esteri . .	»	170,000 »		
4. Spese di lasciti universitari amministrati dalle finanze	»	6,628 78		
5. Stipendi d'impiegati di sicurezza pubblica, e di opere pie ricuperati dalle provincie ed altri vari .	»	182,550 »		
6. Restituzione di diritti e di redditi demaniali .	»	15,000 »		
7. Spese di ruoli delle contribuzioni dirette .	»	21,298 64		
8. Indennità agl'impiegati dogane per l'incameramento piombaggio colli	»	70.000 »		
9. Aumento delle spese d'esercizio delle strade ferrate	»	326.953 »		
10. Stipendi degl'impiegati del telegrafo elettrico .	»	34.000 »		
11. Interessi d'azioni delle strade ferrate . .	»	75.000 »		
12. Aspettative già stanziate fra le spese straordinarie	»	708.000 »		
	L.	1,898.930 42		
13. Spese ordinarie dei porti e spiaggie autorizzate nel 1852 fuori bilancio	»	301,057 »		
14. Proventi delle casse delle ritenenze incamerati allo Stato	»	337.700 11		
	L.	2.537.687 53	»	2.537.687 53
Restano le spese ordinarie 1853 . .			L.	122,838.592 36
Bilancio ordinario 1852 approvato colla legge 18 febbraio 1852 .			»	123.649.951 05
Differenze in meno nel 1853 .			L.	811.358 69

Questo quadro dimostra che ad onta dell' accresciuto peso del debito vitalizio, le spese ordinarie del presentatovi bilancio che non trovano compenso nell' attivo sono minori di quelle approvate l' anno scorso di oltre L. 811,000.

Non entreremo in molti particolari intorno alle spese straordinarie onde non ripetere le spiegazioni ad esse relative che si trovano nei singoli bilanci che già avete sott' occhio.

Avvertiremo solo, che mentre i dicasteri della guerra e dell' artiglieria presentano una notevole economia, quantunque le spese relative alle fortificazioni di Casale figurino per la prima volta in bilancio, quelli della giustizia, dei lavori pubblici, delle strade ferrate e delle finanze richieggono fondi molto maggiori; e ciò pei seguenti motivi:

Il dicastero della giustizia pel proseguimento del palazzo della corte d' appello di Chambéry.

Il dicastero dei lavori pubblici per cagione dei maggiori lavori stradali da eseguirsi in Sardegna, dei nuovi fari da erigersi, e di alcune altre opere d' incontestabile utilità.

Quello delle strade ferrate a motivo dell' e-

sersi quasi esausti i residui dei bilanci anteriori; della opportunità di spingere a tutta possa la costruzione delle grandi linee di Genova a Torino e Novara; e dall'essersi portata in bilancio la spesa di due milioni per le ferrovie di Susa e di Novara.

L'aumento di bilancio dell'azienda di finanze è cagionato dall'essersi dovuto stanziare l'egregia somma di L. 300.000 pei lavori dell'arginamento dell'Isère, essendosi esausti i fondi residui coi quali si fece fronte ai lavori eseguiti nell'anno corrente.

Se la somma di 23,915,122 85 a cui ascendono le spese straordinarie può parere a prima giunta gravissima nelle attuali condizioni della finanza pubblica, essa però non vi sgomenterà riflettendo che la massima parte di questi 20 milioni all'incirca sono d'indole altamente riproduttiva, e cagionati da opere che quando saranno compite, accresceranno i redditi dello Stato di una somma maggiore, dell'interesse del capitale che ad esse dobbiamo dedicare.

Attivo.

Paragonando ora il bilancio attivo che vi è presentato con l'ultimo da voi votato, si giunge ai seguenti risultati:

1853. Ordinario	104,693.786 30
1852. »	98.834,587 45
Aumento	5,859.198 85
1853. Straordinario . . .	2.787.583 53
1852. » . . .	2,790.531 83
Diminuzione . . .	2.948 30
e così in complesso un aumento di	5,586,250 55

I rami di prodotto che conferiscono maggiormente a quest'aumento sono per l'azienda delle gabelle.

Dogane	2,700,000 »
Tabacchi	800,000 »
Per l'azienda delle finanze	
Insinuazione e tabellione .	1,500,000 »
Carta bollata	400,000 »
Strade ferrate	1,100,000 »
Amministraz. delle poste .	600,000 »

Questi aumenti sono menomati dalle diminuzioni calcolate sui seguenti rami che si riferiscono quasi esclusivamente alle nuove imposte dal Parlamento votate.

Tassa commerciale . . .	1,500,000 »
Diritti di successione . .	1,100,000 »
Tassa sui fabbricati . . .	200,000 »

Noi pensiamo che queste cifre, le quali dimostrano quanto rapido sia l'incremento della ricchezza pubblica e privata, saranno accolte con soddisfazione dalla Camera, e compenseranno alquanto la non lieta impressione prodotta sull'animo suo, da quanto abbiamo dovuto esporle intorno al bilancio passivo; e tanto più lo crediamo, che non potremo con fondamento essere appuntati di avere cercato a farci illusioni sull'avvenire.

Le cifre da noi portate in bilancio sono conformi e sovente volte inferiori ai risultati accertati nei primi mesi dell'anno andante. Non avendo tenuto conto dell'incremento sperabile, a seconda di quanto si verifica da parecchi anni, pensiamo poter asserire essere assai probabile che in definitiva otterremo risultati più favorevoli di quelli, sui quali v'invitiamo a far assegno.

Già l'anno scorso ci si fece il rimprovero di aver esagerate le categorie del bilancio attivo. I fatti però hanno non solo avverate, ma di gran lunga superate le nostre previsioni, poichè possiamo sin d'ora accertare la Camera che le rendite ordinarie calcolate pel 1852 nella somma di 98,834,587 supereranno i 103,000,000, e che così la realtà sarà di 4 milioni maggiore dei nostri supposti.

Le entrate straordinarie si compongono del valore dei sali ceduti alla compagnia che prese in affitto le saline della Sardegna.

Del valore dei beni demaniali e di alcune cedole provenienti dalle soppresse casse ancoraggi e sanità marittima, di cui il ministero si riserva di proporre la vendita con legge speciale.

Del prezzo a ricavarsi dalla vendita di cannoni di bronzo, ai quali si sono già surrogati altri cannoni di ferro, e di alcuni altri prodotti di poco momento.

Dopo di avervi esposti i motivi sui quali poggiano le proposte che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni in ordine ai bilanci dell'anno venturo, ci corre l'obbligo di farvi conoscere quale sia la condizione presente delle nostre finanze, e quali sieno i mezzi che intendiamo adoperare per sovvenire alle attuali necessità, e quali quelli che ci paiono richiesti per provvedere in modo stabile e definitivo all'avvenire.

La condizione delle nostre finanze venne esposta in un lavoro che vi fu già distribuito, lavoro a cui mi crederei in debito di tributare meritati elogi, se io non avessi la sorte di potere chiamare il suo autore, che fu il mio predecessore, coi nomi di collega ed amico.

Dai fatti ricordati nei cenni del cavaliere Cibrario risulterebbe che a sopperire ai disavanzi dei bilanci 1852 e retro, come a quello non ancor votato del 1853, si richiederebbe l'egregia somma di 59.600,000, somma, che tenendo conto della suppeditazione di 4,600,000 fatta dalla cassa delle liquidazione francese si può ridurre a 55,000,000.

Questa somma è suscettibile di parecchie riduzioni fondate sui seguenti motivi:

1. L'accertamento definitivo del prodotto dell'imprestito anglo-sardo fa risultare un ricavo maggiore di quello calcolato di L. 787,725

2. Lo spoglio del bilancio passivo pel 1851 dell'azienda di guerra già compilato consegna una minore spesa in confronto delle somme stanziate in bilancio di	2,234,199 86	
Ed in confronto dei calcoli della relazione Cibrario di		665,000

E qui ci sia lecito richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto rilevantissimo, che varrà da se solo a dissipare i timori a cui dee aver dato origine la legge sui crediti supplementari, poichè esso ci fa palese che ad onta delle maggiori spese che ascendono

Per il bilancio della guerra, ad . . .	1,617,471 58
id. dell'artiglieria, comprese le fortificazioni di Casale . .	1,321,167 29
perciò in totale a .	2,938,638 87

Le economie operate su varie categorie ascendono

Per il bilancio della guerra a	3,851,671 44
id. d'artiglieria .	535.999 77
Totale .	4,437,672 21

E così compensata la spesa di Casale si verifica sui bilanci militari un'economia di	1,499,032 34

A fronte di così favorevoli risultati noi speriamo non essere tacciati di parzialità se dichiariamo altamente essere questi dovuti alle assidue cure del ministro della guerra, come pure allo zelo instancabile, all'illuminata operosità del giovine e distinto colonnello che da quasi 18 mesi regge l'amministrazione della guerra.

3. Procedendo ora all'enumerazione delle cause che diminuire possono la deficienza calcolata dal cav. Cibrario, diremo che in terzo luogo si può sperare una minore spesa nell'anno 1852 di 2,000,000

4. Finalmente il cav. Cibrario avendo calcolata la deficienza del 1853 in 43,000,000, ed essendo ora questa ridotta a circa 39,000,000, si devono ancora sottrarre 4,000,000

E così in tutto 7,452,725

Ciò che ridurrà la deficienza degli esercizi 1853 e retro a 47,500,000.

Per far fronte a questo grave disavanzo noi abbiamo bensì i Buoni del Tesoro, ed i fondi materiali di cassa, cioè quelli che provengono dall'effettuarsi le riscossioni più rapidamente del pagamento delle spese; ma oltrecchè queste risorse d'indole incerta non sono pari ai bisogni, sarebbe il colmo dell'imprevidenza il non provvedere sin d'ora in modo certo agli impegni dell'erario pubblico; epperciò noi vi proponiamo col progetto di legge che avrò l'onore di deporre assieme ai bilanci sul banco della presidenza, di autorizzare l'alienazione di una rendita di 2,000,000 lire a quei patti e condizioni che saranno dal ministero ravvisati più opportuni; annullando ad un tempo in modo definitivo la rendita di due milioni creata colla legge 12 luglio 1850, e non stata sinora negoziata.

Noi non vi nascondiamo che i bisogni dell'anno venturo non richiederebbero una sì vistosa operazione di credito; chè con l'alienazione di 1,000,000 di rendita si sopperirebbe probabilmente a tutte le spese dell'anno solare 1853, e che senza inconvenienti si potrebbe rimandare ad epoca più remota l'alienazione del secondo milione, la di cui vendita vi è da noi proposta Ma gravi motivi ci consigliano ad insistere nella fattavi proposizione.

Infatti noi riputiamo, che ove ci si consenta la vendita di 2,000,000 di rendita, potremo con intera buona fede annunziare, essere questa l'ultima volta che avremo ricorso al credito per sopperire alle deficienze del bilancio delle spese ordinarie. Annunzio questo, che unicamente fondato sul voto delle leggi d'imposte che vi saranno presentate, gioverà non poco al rialzo del credito, ed al buon esito della operazione stessa.

Di più l'esperienza ci ha dimostrato potersi ottenere migliori condizioni dai capitalisti quando le operazioni di credito non si dimezzano, ma si fanno in modo da rendere questi convinti che le loro speculazioni non saranno incagliate prima di essere portate a compimento da nuove emissioni di rendite.

Ma a renderci convinti della opportunità dell'alienazione di una rendita di 2,000,000, vale un terzo e degli altri più grave motivo.

Noi non possiamo sperare di ristabilire pienamente l'equilibrio nei nostri bilanci, se prima non troviamo modo di menomare il peso che c'impone il servizio del debito pubblico. Ora ciò non si può conseguire se non coll'operare la conversione delle rendite redimibili al 5 p. 0|0 in rendite di un tasso minore. Quest'operazione mentre alleggerirebbe il peso degli interessi cui dobbiamo soddisfare, ci permetterebbe di ridurre entro più giusti limiti il fondo d'estinzione, che ora raggiunge l'enorme somma di circa 7,000,000.

Forse taluno osserverà essere prematuro nelle presenti condizioni delle nostre finanze il pensare alla conversione delle rendite: non essendo il corso delle nostre cedole giunto al punto da rendere quest'operazione di facile esecuzione.

A quest'obbiezione risponderemo, che non si tratta di operare questa conversione immantinenti, ma solo di porsi in grado di tentarla, sia sul finire dell'anno 1853, sia al principiare del 1854 ove le condizioni, del credito pubblico sia all'estero che all'interno cel consentano.

Quando si rifletta che il 3 p. 0|0 consolidato inglese ha superato di gran lunga il pari, che il 4 1|2 per cento francese ha raggiunto il corso di 106 ed il 3 per cento quello di 85, non parrà presuntuoso di sperare che, dopo avere posto un termine a nuovi imprestiti, ci riesca l'ottenere capitali a condizioni meno onerose di quelle a cui dobbiamo in ora sottostare.

Ma a rendere possibile la conversione della rendita, della quale, lo ripetiamo, dipende in gran parte l'assestamento delle nostre finanze, due condizioni si richieggono in modo indeclinabile.

In primo luogo è necessario che le casse pubbliche sieno ben provviste di fondi all'epoca in cui si vorrà tentare quest'operazione.

È indispensabile quindi che il bilancio ordinario dello Stato presenti un esatto pareggio fra le spese e le entrate.

Alla prima condizione provvederete col sancire il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Alla seconda col consentire ai sacrifici che il governo si trova costretto a richiedere dal patriotismo dei contribuenti.

Qualunque sieno i motivi che militino a favore della fattavi proposta, noi non possiamo nasconderci ch'essa implica la più intera fiducia nel ministero, e che perciò non dovete favorevolmente accoglierla s'esso non ve la ispira. Se a meritarla bastassero la devozione al ben pubblico e lo zelo nell'adempimento de' propri doveri, noi non ce ne riputeremmo indegni, ma come ad ottenerla piena ed intera si richiede altresì il poter vantare antecedenti servizi, e assai maggiori di quelli che possiamo avere resi, ci asterremo di più oltre insistere su questo punto dilicatissimo.

Ma non basta il provvedere alle necessità presenti con mezzi straordinari; è altresì opportuno, urgente il dare opera al definitivo assesto delle nostre finanze, affinchè d'ora in poi alle spese ordinarie bastino le entrate ordinarie.

Guai a noi se procedessimo più oltre nella pericolosa via degli imprestiti per sopperire alle spese ordinarie del bilancio; giacchè, non solo rovineremmo quel credito, prezioso retaggio dell'antico sistema, ma, ciò che sarebbe più grave, noi porremmo a duro cimento la fiducia della nazione nelle libere istituzioni.

Crederei quindi fallire ad un sacro dovere, e meritare di essere tacciato da voi di presunzione se nel mentre che a nome del governo io vengo a richiedere dal Parlamento non solo l'approvazione del bilancio, ma altresì un voto di fiducia, io non vi facessi conoscere ad un tempo, senza reticenze od ambagi, con quai mezzi noi intendiamo arrivare al ristabilimento dell'equilibrio finanziario.

Perciò è mestieri anzi tutto lo stabilire in modo preciso quali sieno le spese ordinarie dello Stato alle quali si abbia a far fronte con le entrate ordinarie.

Nel bilancio che vi è sottoposto le spese ordinarie sono calcolate a . . L. 122,895,950 48

a ciò si deve aggiungere l'assegno pel servizio del debito pubblico, che per maggiore regolarità non si è portato nel bilancio attuale, ma che figurar deve nel bilancio venturo . . . . »	2,480,329 41
A queste somme aggiungere si devono gl'interessi della rendita di cui vi proponiamo di autorizzare la creazione . . »	2,000,000 »
	127,376,279 89

Ma se non vogliamo illuderci, se intendiamo entrare nella realtà dei fatti, è forza il valutare fra le spese ordinarie molte spese che vennero finora annoverate fra le straordinarie.

Infatti esaminando attentamente questa parte del bilancio rileverete molti articoli che dovranno o sotto la medesima forma, o sotto forma analoga riprodursi nei venturi bilanci.

Questo lavoro eseguito con molto scrupolo ci ha condotti alla formazione del seguente quadro:

Spese straordinarie

inscritte nel bilancio 1853, che possono riguardarsi come *ordinarie.*

Erario (Spese generali). Catasto L. 146,017 cent. 73; Maggiori assegnamenti L. 4,600; Interessi di capitali dovuti dalle finanze L. 25,781 cent. 50; Perdita sulla fondita delle monete L. 2,000; Spese d'uffizio per lavori straordinari del debito pubblico L. 5.844; Casuali straordinarii L. 100,000. Totale L. 284,243 23.

Grazia e giustizia. Commissioni di legislazione e dello stato civile L. 20,000; Maggiori assegnamenti L. 9,068 80; Distribuzione della raccolta delle leggi patrie e registri per la statistica giudiziaria L. 7,000. Totale L. 36,968 80.

Estero e Poste. Maggiori assegnamenti L. 18,968; Indennizzazione per soppressione postacavalli L. 5,000. Totale L. 23,968.

Istruzione pubblica. Maggiori assegnamenti L. 29,874 80; Indennità d'alloggio L. 1,351 60; Adattamento palazzi universitarii L. 8,100; Adattamento locali per le scuole tecniche L. 22,500; Provviste e lavori per stabilimenti scientifici L. 27,046; Spese di 1° stabilimento di collegi nazionali L. 22,000; Sussidio all'istituto commerciale di Nizza L. 3,500; Mutuo alla città di Domodossola L. 9,090. Totale L. 123,462 40.

Interno. Archivi dello Stato (personale straordinario) L. 5,000; Statistica L. 15,000; Provviste diverse per le intendenze L. 10,000; Maggiori assegnamenti L. 7,540; Costruzioni ed opere per carceri L. 202,431 65. Totale L. 239,971 65.

Lavori pubblici. Opere e lavori delle strade e dei ponti L. 610,377 87; Lavori de' porti e spiaggie L. 301,252 50; Allievi ingegneri all'estero L. 3,000; Carta dello Stato L. 1,600 Maggiori assegnamenti L. 2,600. Totale lire 918,830 37.

Guerra. Personale in eccedenza all'azienda di guerra L. 10,000; Personale e spese d'ufficio delle leve L. 40,115 05; Comandi militari (maggior soldo) L. 30,700; Casa militare del re (in sopranumero) L. 19,160; Deposito stalloni in Sardegna L. 30,000; Reclusione militare (in sopranumero) L. 41,219; Provvista letti L. 50,000; Maggiori assegnamenti L. 4,850. Totale lire 216,044 05.

Finanze. Maggiori assegnamenti L. 9,010; Acquisto eventuale di stabili L. 3,000; Censimento prediale della Sardegna L. 291,310; Stipendio di assistenti agli emolumentatori L. 2,200; Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducalè L. 84.907, cent. 30. Totale L. 390.427 30.

Gabelle. Maggiori assegnamenti L. 2,580; Interessi di capital valore saline L. 7,671 69; Totale L. 10.251 69.

Artiglieria. Personale in sopranumero L. 1520; Maggiori assegnamenti L. 2.420; Comitato centrale d'artiglieria L. 1,000; Direzione della fonderia L. 10,000; Direzioni delle polveriere L. 2,000; Direzioni delle maestranze L. 52.900; Direzione della fabbrica d'armi L. 6,000; Arsenali e piazze L. 87,000; Costruzioni e riparazioni straordinarie di fabbriche, fortificazioni e caserme L. 583.264; Carta degli Stati e dei paesi esteri L. 33.200. Totale L. 779.304.

Marina. Costruzione di tettoia pel bacino di carenaggio L. 3,200; Costruzione del muro di cinta al cantiere della Foce L. 21,200; Lavori al bagno S. Bartolomeo in Cagliari L. 13,500. Totale L. 56.700.

Riepilogo. Erario L. 284,243 23; Grazia e giustizia L. 36.068 80; Estero e poste L. 23.968; Istruzione pubblica L. 123.462 40; Interno lire 239,971 65; Lavori pubblici L. 918,830 37; Guerra L. 216.044 05; Artiglieria L. 779.304; Finanze L. 390.427 30; Gabelle L. 10.251 69; Marina L. 56,700. Totale L. 3,079.271 49.

Somma questa, che aggiunta a quella delle spese ordinarie risultanti dal bilancio in lire 127,376,179 89, farebbe ascendere il bilancio ordinario a L. 130,455,551 38.

Quadro comparativo dei bilanci passivi.

BILANCI		SPESE ORDINARIE						SPESE STRAORDINARIE					
		PROPOSTE NEL BILANCIO 1853			Ammesse nel bilancio 1852 colle leggi delli 18 e 22 febbraio 1852	DIFFERENZE TRA LE SPESE del 1853, col. 4, e quelle del 1852, colonna 5.a		PROPOSTE NEL BILANCIO 1853			Ammesse nel bilancio 1852 colle leggi delli 18 e 22 febbraio 1852	DIFFERENZE TRA LE SPESE del 1853, col. 10, e quelle del 1852, colonna 11	
		Risultanti dai Bilanci stampati	Riduzioni operate posteriormente	Spese restanti		In più nel 1853	In meno nel 1853	Risultanti dai Bilanci stampati	Riduzioni operate posteriormente	Spese restanti		In più nel 1853	In meno nel 1853
1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
ERARIO. (Spese generali)	Dotazioni.	5,205,670 »	» »	5,205,670 »	5,205,670 »	» »	» »						
	Debito pubblico.	31,365,724 69	» »	31,365,724 69	33,573,649 87	» »	2,207,925 18	334,243 23	50,000 »	284,243 23	365,849 23	» »	84,606 »
	Debito vitalizio.	9,739,460 99	67,000 »	9,672,460 99	7,932,001 82	1,740,459 17	» »						
	Spese diverse.	1,742,078 28	» »	1,742,078 28	1,875,340 99	» »	133,262 71						
		48,052,933 96	67,000 »	47,985,933 96	48,586,662 68	1,740,459 17	2,341,187 89						
							600,728 72						
Grazia e giustizia		5,548,023 20	» »	5,548,023 20	5,199,309 50	348,713 70	» »	236,068 80	» »	236,068 80	82,899 »	153,169 80	» »
Estero e poste		3,296,247 27	» »	3,296,247 27	3,068,668 23	227,579 04	» »	23,968 »	» »	23,968 »	33,579 »	» »	9,611 »
Isiruzione pubblica		1,975,955 78	» »	1,975,955 78	1,792,202 15	183,753 63	» »	123,462 40	» »	123,462 40	113,807 60	9,654 80	» »
Interno.		5,445,504 81	63,500 40	5,382,004 41	5,122,134 09	259,870 32	» »	441,971 65	42,000 »	399,971 65	451,380 64	» »	51,408 99
Lavori pubblici		3,020,605 60	41,200 »	2,979,405 60	2,620,307 02	359,098 58	» »	2,376,526 53	456,996 41	1,919,530 12	1,028,282 31	891,247 81	» »
Strade ferrate	Costruzione	382,364 94	» »	382,364 94	400,964 94	» »	18,600 »	17,808,051 36	» »	17,808,051 36	9,531,000 »	8,277,051 36	» »
	Esercizio	1,816,418 »	» »	1,816,418 »	1,489,465 »	326,953 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Guerra		29,443,047 93	» »	29,443,047 93	29,500,888 26	» »	57,840 33	407,332 60	» »	407,332 60	1,438,848 45	» »	1,031,515 85
Artiglieria		2,090,020 »	4,579 »	2,085,441 »	2,282,936 57	» »	197,495 57	2,235,108 »	955,804 »	1,279,304 »	1,477,746 50	» »	198,442 50
Marina		3,964,116 70	» »	3,964,116 70	4,084,209 50	» »	120,092 80	732,511 70	» »	732,511 70	650,000 »	82,511 70	» »
Finanze		6,289,117 73	» »	6,289,117 73	6,099,542 04	189,575 69	» »	690,427 30	» »	690,427 30	378,484 61	311,942 69	» »
Gabelle.		11,747,873 96	» »	11,747,873 96	12,931,473 57	» »	1,183,605 61	10,251 69	» »	10,251 69	16,593 02	» »	6,341 33
Agricoltura e commercio		» »	» »	» »	471,181 50	» »	471,181 50	» »	» »	» »	99,780 »	» »	99,780 »
		123,072,229 88	176,279 40	122,895,950 48	123,649,951 05	1,895,543 96	2,649,544 53	25,419,923 26	1,504,800 41	23,915,122 85	15,668,250 36	9,725,578 16	1,478,705 67
						In meno . .	754,000 57					8,246,872 49	In più . . . .

Spese ordinarie 1853 L. 122,895,950 48
Id. straordinarie » » 23,915,122 85

L. 146,811,073 33

CAMERA DEI DEPUTATI

Due furono le principali questioni dibattute e risolte nella seduta d'oggi: la prima, che non i soli esercenti fossero sottoposti a questa tassa delle gabelle, ma sibbene anche i privati, che vendessero vino a minuto o facessero macellare bestie per proprio conto: la seconda, che i comuni fossero autorizzati a sopperire al pagamento del canone loro imposto anche con redditi propri e con altri mezzi consentiti dalle leggi, escluso però quello di sovraimposta alle contribuzioni dirette.

Sulla prima erano d'accordo tutti quelli che presero parte alla discussione, come anche il ministero e la commissione.

Eppure si parlò, e a lungo e da molti, per venir a capo d'una redazione chiara e precisa, che volesse veramente dire ciò che si aveva in pensiero. Nè si ottenne lo scopo e gli articoli 24 e 27 sarebbero forse un po' oscuri, se non fosse il commento della discussione che li accompagna. Quanto all'altra, venne molto contestata da due membri dell'estrema sinistra l'esclusione della sovrimposta alle contribuzioni dirette. L'onorevole Borella avrebbe voluto che fosse lasciata anche questa facoltà ai comuni; giacchè in molti di essi, trovandosi la proprietà assai poco gravata, avrebbe potuto essere applicata molto opportunamente una sovrimposta, essendo d'altronde sufficiente guarentigia la necessità dell'assenso governativo. E Mellana trascorse fino a dire che si sarebbe meglio adoperato col lasciare liberi i comuni di provvedersi come meglio credessero pel rimborso del canone.

Ma il ministro di finanze osservò come l'imposta diretta fosse di tutta convenienza il conservarla, pei tempi ordinari, in certi limiti, giacchè è la sola sorgente, a cui si possa, nei tempi straordinarii, attingere con sicurezza; e come, d'altra parte, non si debbano i comuni mettere nella tentazione di sottrarre i proventi di quella contribuzione all'istruzione, alle strade, alle beneficenze, per pagarne il canone gabellario. E noi aggiungeremo che, se è vera l'asserzione del deputato Borella, non però tutti i rimedii sono buoni per tutti i mali, ed essa ha per conseguenza che si debba l'imposta prediale riformare, ma non che s'abbia a lasciare quella facoltà ai comuni. Quanto alla stramba proposizione del deputato Mellana, ne fu energicamente messa in evidenza la viziosa natura dal dep. Lanza e dal ministro dell'interno. Sarebbe il caos introdotto nel nostro sistema finanziario. A che pro' allora questa legge? A che pro' qualunque altra legge d'imposta? Non tornerebbe egli più spiccio ripartire i 130 milioni del bilancio passivo fra i diversi comuni, lasciando che ciascun d'essi si tragga di impaccio come gli par meglio? Se non che, la libertà dei comuni vuolsi intendere rispetto alla loro interna amministrazione, non rispetto a quegli atti che toccano gl'interessi dello Stato; molto meno poi rispetto alle imposte, che vogliono essere condotte con regolarità, giustizia ed unità dal solo Parlamento.

Sul finire della seduta, il dep. Lanza faceva la proposta che s' intendesse spaccio al minuto quello che non oltrepassasse i dodici litri e non fosse consumato sul luogo; onde togliere al progetto ciò ch'egli ha di troppo oneroso per la classe povera.

Questa proposta, come già quella del deputato Robecchi, è savia, è onesta, è conducente a moralità. Moltissimi operai non ponno, o pel tenue guadagno o per la molta famiglia, fare un risparmio da comperarsi 25 litri di vino. Vorremo privarli di questo conforto, essi e le loro famiglie, o costringerli ad andare all' osteria?

Il ministro di finanze disse che non avrebbe avuto difficoltà ad accettare l' emendamento del dep. Lanza, qualora sotto di esso non si fosse potuta nascondere la vendita fraudolente. Soggiunse però che fosse rimandato alla commissione, onde veder modo di farlo compatibile colla osservanza sincera della legge. E noi auguriamo e speriamo che l' emendamento *Lanza* possa venir accolto.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 30 *novembre*. Come abbiam detto, la proclamazione dell' impero avrà luogo il 2 dicembre.

Il principe Napoleone lascierà Saint-Cloud verso undici ore e mezzo per recarsi alle Tuileries. Ivi sarà ricevuto dalla sua famiglia e dai ministri.

Alla sera vi sarà al castello delle Tuileries grande ricevimento del corpo diplomatico e dei principali funzionari. *(Débats)*

La proclamazione solenne dell' impero, che si farà a Parigi il 2 dicembre, avrà luogo in tutta la Francia nel giorno di domenica, 5 dicembre.

In ogni città di guarnigione le truppe saranno chiamate sotto le armi e durante la cerimonia si tirerà una salve di 101 colpi di cannone.

Nei comuni rurali, la proclamazione sarà fatta solennemente dal sindaco e dalle autorità municipali. *(Idem)*

Il risultato del voto nazionale sul plebiscito e la dichiarazione del corpo legislativo saranno letti al palazzo di città, giovedì mattina, a dieci ore dal prefetto della Senna.

Alla sera, gli edifizi pubblici saranno illuminati. *(Idem)*

— Scrivono da Parigi all' *Independance Belge* il 28 novembre:

» Il sig. Maupas, ministro di polizia generale, ha ufficialmente spedito al sig. La Guerronière il titolo di *Journal de l'Empire* per il *Pays*, accompagnando questo titolo con una lettera assai graziosa a suo riguardo.

» Nella seduta del consiglio di Stato di giovedì p. p. fu adottata la convenzione stipulata fra la Banca fondiaria e i ministri dell' interno, di agricoltura e di commercio. Ma la segnatura di questa convenzione è ritardata da un ostacolo; tutte le compagnie future di propineria reclamano delle indennità pei vantaggi che esse avrebbero potuto ritrarre dalla loro costituzione, e per indennità esse esigono al pari delle azioni di 500 franchi che ora ammontano a 1000 fr. Queste pretese, se non furono accolte sinora, furono però ascoltate anche al ministero dell' interno. La Banca fondiaria si oppone a fusioni che le si vogliono imporre col ferro alla gola; essa ha più caro che queste compagnie si costituiscano nella loro circoscrizione, purchè rispettino i loro limiti, ma senza aiutarle del suo credito che solo può bastare a un tentativo di tanto ardimento. »

— Scrivono pure da Parigi all' *Emaniipation* sotto la stessa data:

» La forza dell' impero è riposta nella confusione della forza morale colla forza materiale. Costituito sopra una base nazionale il governo francese può far molto. Al di fuori come al di dentro converrà sapergli grado della sua moderazione.

» Vi ha però di coloro i quali credono che le difficoltà reali e serie per Luigi Napoleone cominciano appena adesso. Eravi l' altro giorno all' opera uno dei ministri di Luigi Filippo, convertito alla fusione (Montalivet), il quale disse a due entusiasti dell' impero:

» State a vedere contro di voi la debolezza della vostra forza » La frase ha, senza dubbio, un profondo significato, perchè uscita dalla bocca di un uomo eminente, e mi pare che suoni: » nell' eccesso della forza vi ha principio di debolezza » se non che, parmi altresì che il nuovo imperatore abbia il sentimento di questo pericolo, quando dice, nell' ultimo messaggio, che il suo governo » si terrà, come per lo passato, entro i limiti della moderazione » Egli ha dato alle parole di Montalivet quel valore, che loro attribuisco io stesso. »

» Comecchè diverse sieno le circostanze, qui si farebbe tuttavia la stessa accoglienza ad una nuova protesta del conte di Chambord, di cui si parlava ne' giorni andati. Quand'anche fra i membri del nostro governo si trovassero più grandi antipatie contro il governo del Napoleonide, non sarebbe per questo attraversata la marcia al nuovo impero. Si riconoscerà l'imperatore, come gli tornerà più a grado, con o senza il titolo di III; non si risveglierà nemmeno la questione del 1815; in somma si lascieranno andare le cose in Francia come le vogliono andare.

» Non c' era nemmeno bisogno d' intendersi con nessuna potenza interno a questa linea di politica; essa segue il corso delle cose, essa è comandata dalle circostanze. In siffatta questione si andò d' accordo coll' Austria, che, per via diplomatica, si sapeva aver conchiusa un'alleanza con Luigi Napoleone. In sostanza, si stette contenti di dar parte di ciò che si avrebbe in animo di fare. Se Napoleone poteva temere degli ostacoli alla sua installazione sul trono, ciò era da parte dell' Inghilterra; ora questo timore è affatto dileguato, dappoichè lord Derby ha adottata la politica torista del non intervento seguita da lord Castlereagh nella sua nota di gennaio 1821, e che egli fa proclamare nel discorso del trono. »

INGHILTERRA

Londra, 25 *novembre*. Leggesi nel *Times* del 29 novembre:

» Il pubblico sentirà con piacere che il governo ha risoluto di domandare al Parlamento i fondi necessari per aumentare in una proporzione considerevole l' armata navale del paese. Noi non manchiamo di bastimenti da guerra, ma di marinai esercitati per armarli e contribuire alla difesa del nostro littorale. La commissione, quanto al personale della flotta, ha adottate parecchie proposizioni che le furono sottomesse da alcuni officiali, per senno ed esperienza, meritevoli di ogni fiducia, e noi crediamo che i lavori di questa commissione furono appunto quelli che indussero il governo e l' ammiragliato ad aumentare il personale della flotta di 5,000 marinai col numero proporzionale dei soldati di marina. »

Il presidente del comitato degli azionisti del prestito turco, signor Cassell, ha ricevuto dal conte Malmesbury un importante dispaccio, in cui il conte di Malmesbury non fa che ripetere in termini generali il principio secondo il quale hanno agito i ministri suoi predecessori, di evitare, cioè, ogni intervento attivo nella questione dei prestiti fatti all'estero dai sudditi inglesi. Egli soggiunge che i prestatori non furono abbastanza prudenti, e che non avrebbero dovuto star paghi così facilmente alle assicurazioni del principe Callimaki.

Il conte Malmesbury non ricusa di interporre i suoi buoni uffici, ma non dubita punto che il governo turco non rimborsi il prestito con un interesse largamente calcolato. Resta a sapersi se il governo di Luigi Napoleone prenderà la cosa colla stessa freddezza. Bisogna senza dubbio insistere per una indennità, tanto più che il governo turco si è servito del danaro e non può rimborsarlo. *(Sun)*

Scrivesi da Dublino al *Morning Chronicle*, che il papa ha confermato la decisione, colla quale proibisce agli ecclesiastici ogni relazione coi collegi della regina in Irlanda.

INTERNO

Il signor Bulwer avendo chiesto un congedo di qualche mese, venne incaricato dalla direzione della legazione britannica presso il granduca di Toscana il signor Erskine, segretario della legazione inglese a Torino.

Egli è partito ieri mattina alla volta di Firenze.

NOTIZIE DEL MATTINO

Diamo tal quale ci viene trasmessa da Parigi, in data 1 dicembre, la seguente notizia:

» Scrivono da Bruxelles:

» *Lundi soir, heures* 5 1/2.

» Les puissances du Nord ne reconnaissent » pas Napoléon III. » *Officiel*

Dispaccio telegrafico

Parigi, 2 *dicembre*.

Proclamazione dell' impero. - S. M. l' imperatore ha risposto ai signori Mésnard, vicepresidente del Senato, e Billault, presidente del corpo legislativo, che, a capo di questi due grandi corpi dello Stato, erano venuti a presentargli il risultato dello spoglio generale dei voti del plebiscito pel ristabilimento dell' impero.

Ecco il senso di questa risposta:

S. M. ha dichiarato che insieme colla corona assumeva il nome di Napoleone III; perchè la logica le diede questo titolo nella sua acclamazione, perchè il Senato lo ha pure proposto e lo ha ratificato la nazione intiera.

Coll' accettare questo titolo, l' imperatore non accetta però l'errore rimproverato al principe, che ritornava dall'esilio; l'errore cioè che si avesse a dichiarare nullo e come non avvenuto tutto ciò che si era fatto durante la sua assenza.

Lungi da lui un tal cattivo pensiero.

Egli riconosce i governi precedenti; ma accetta in certo modo come per eredità ciò che essi hanno fatto di bene e di male, perchè i governi, succedendosi, sono, malgrado le loro differenti origini, solidarii di quelli che li hanno preceduti.

Ma se S. M. accetta tutto ciò che ci ha trasmesso la storia di questi ultimi cinquant' anni, non le era però permesso di passare sotto silenzio il glorioso regno del capo della sua famiglia, e il titolo regolare, benchè effimero, del di lui figlio Napoleone II, che le Camere del 1815 proclamarono, in un ultimo slancio del loro patriottismo vinto.

Il titolo di Napoleone III è un omaggio reso ad un governo che fu legittimo, ed al quale son dovute le più belle pagine della nostra storia moderna.

» Il mio regno, aggiunse l' imperatore, non » data dal 1815, ma sibbene da questo stesso » momento, in cui voi mi avete fatto conoscere » il suffragio della nazione. »

S. M. finì con queste parole:

» Aiutatemi a stabilire su questa terra sconvolta da tante rivoluzioni un governo stabile che abbia per base la religione, la patria, la probità e l'amore delle classi sofferenti. Ricevete il giuramento, che nulla mi sarà grave per assicurare la prosperità della patria, e che, pur conservando la pace, io non farò nessuna concessione per ciò che ha tratto all' onore ed alla dignità della Francia. *(Courr. de Lyon)*

— Leggesi nella *Presse*:

» I giornali di Algeri annunciano un colpo di mano eseguito dal generale Jussuf. Esso ha ucciso 200 uomini e fatto un bottino di 2000 cameli e 20000 montoni.

Il vescovo di Luçon ha pubblicato una pastorale in cui rende conto delle perquisizioni giudiziarie che ebber luogo presso di lui allo scopo di sequestrare il manifesto del conte di Chambrd; e ne ha ordinata la lettura in Chiesa.

Il *Globe* annunzia vicina la conclusione di un trattato di commercio fra l' Inghilterra e la Francia.

Il sig. Disraeli leggerà venerdì prossimo il suo piano finanziario.

— Il *Moniteur* d' oggi pubblica un decreto di S. M. l' imperatore che innalza alla dignità di marescialli di Francia i generali di divisione Leroy di Saint-Armand, Magnan e Castellane.

— Il *Moniteur* annunzia anche che gli avvertimenti dati ai giornali fino a questo dì sono considerati come non avvenuti, e che grazie intiere o condoni di sorveglianza sono accordati a 290 trasportati in Algeria.

Manca il dispaccio della borsa.

Londra, 3 *novembre*. In aggiunta alla notizia data ieri del rinforzo della marina il *Times* annuncia oggi una leva di 2,000 uomini e l'acquisto di 1,000 cavalli per l'artiglieria.

Nella Camera dei Comuni sir A. Cockburn chiamò l' attenzione sulla petizione di Derby, che si lagna della corruzione dell' elezione in quella città, nella quale è implicato il segretario della guerra sig. Beresford. Il sig. Cockburn propose la nomina di un comitato per fare un'inchiesta nei fatti, che fu immediatamente accordata. Gli altri affari erano di minore importanza e fra questi la legge per la riforma giudiziaria in Irlanda.

Nella Camera dei Lordi vi fu una discussione fra lord Derby e lord Panmure sul non adempimento di alcune condizioni sotto le quali diversi pensionati dell'esercito furono collocati nelle colonie.

Vienna 30 *novembre*. Si legge nella *Corrispondenza autsriaca*:

» Nelle invasioni dei Mantenegrini nell'Erzegovina furono, a quanto si assicura, commesse delle violenze anche contro abitanti cristiani. Sentiamo che il capo del governo in Dalmazia in causa dell'urgenza si è rivolto direttamente al principe di Montenegro e lo ha invitato ad astenersi da simili procedimenti contro i cristiani.

Questa nota della *Corrispondenza Austriaca* ci suggerisce alcuni riflessi. In primo luogo si rileva che il protettorato dell' Austria pei cristiani della Bosnia, e il conseguente di lei intervento negli affari interni di quel paese è passato allo stato di fatto ufficiale; in secondo luogo, il governo austriaco, disapprovando soltanto le violenze contro i cristiani e non facendo parole di disapprovazione contro le invasioni, riconosce indirettamente l'ammessibilità di queste ultime, facendosi complice di ladri ed assassini; finalmente ammettendo che quei procedimenti dipendono dall'autorità del principe di Montenegro, di recente riconosciuta in via ufficiale dalla Russia, e implicitamente anche dall'Austria, è d'uopo concludere che la Russia e l'Austria abbiano riconosciuta l'autorità e l'indipendenza di un capo di ladri e di invasori.

Berlino, 29 *novembre*. Alle ore 12 furono aperte le Camere dal presidente dei ministri. Il discorso del trono contiene in sostanza i seguenti punti: Il bilancio è regolato secondo i veri bisogni, e secondo l' ordine antico e la più stretta economia. Il trattato di settembre è rimasto sgraziatamente sino ad ora senza adesione generale, ma il governo è sicuro dell' assenso del paese riguardo alla politica seguita. Vengono promesse proposizioni per progetti di comunicazioni stradali, per regolamenti comunali, circolari e provinciali e intorno alla prima Camera. L'ultima proposizione ha per iscopo: liberazione della corona di limitazioni, che non sono fondate nell' interesse del paese.

In generale si vuole che il governo sia indipendente da tendenze di partito, che non vi sia lesione di libertà legale, ma neppure indebolimento del potere reale mediante divisione. La via legale per lo sviluppo della costituzione darà sicurezza e durevole successo.

G. ROMBALDO *Gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI